

Domenica 28 giugno la marcia contro la Torino-Lione da Exilles a Chiomonte. 5 mila in corteo

Nuovi scontri: ora i No Tav mostrano entrambe le anime

A dieci anni dal Seghino e da Venaus, i marciatori contro il treno veloce diminuiscono ma non sono affatto pacificati. L'ordinanza restrittiva del prefetto di Torino condiziona il percorso

Domenica 28 è andata in scena, sotto un sole cocente, la nuova marcia dei No Tav "contro le grandi opere inutili". Il ritrovo era fissato alle 10 presso il forte di Exilles e nelle intenzioni si voleva rinnovare la netta opposizione al Tav e alle altre grandi opere, ripercorrendo i sentieri del 3 luglio 2011. Poi, a poche ore dalla partenza, un'ordinanza prefettizia cambiava le carte in tavola, negando ai manifestanti ogni accesso al cantiere della Maddalena, e di fatto obbligandoli a sfilare lungo la strada statale 24. Così i circa 5 mila No Tav, arrivati nei pressi del bivio per la Ramats hanno consapevolmente violato le disposizioni del prefetto e sono scesi verso via dell'Avana. All'ultimo bivio, alcuni portavoce del centro sociale Askatasuna informavano i marciatori della strategia di giornata: chi se la fosse sentita, poteva scendere verso la centrale con quelli che avevano "buoni polmoni e buone gambe", per tentare di abbattere gli sbarramenti posti dalle forze di polizia alcune centinaia di metri prima dell'accesso alla strada dei vini.

In questo frangente, il movimento metteva in mostra le sue anime, quella più moderata e quella antagonista: due manifestanti, uno storico ambientalista valsangone ed un giovane di Susa, tentavano così di bloccare alcuni antagonisti, incappucciati e vestiti di nero, che partivano all'assalto. Momenti di tensione, poi il tentativo di chiarimento. Che state facendo? "Domandato ai valsusini, chiedilo ai comitati", la risposta di alcuni dell'ala più estrema. Alberto Perino, noto esponente della protesta, chiariva: "Ognuno la pensa come vuole, ma noi siamo qui a ri-



Chiomonte, i No Tav premono nella zona del ponte



Un tratto di corteo alla partenza



Gli scontri del pomeriggio tra le forze dell'ordine e gli antagonisti del movimento

badire al signor Virano, a Foietta ed agli altri difensori dell'opera, che non siamo assolutamente pacificati. E poi non abbiamo intenzione di farci indicare da altri come e dove dobbiamo manifestare. Perciò anche l'azione di oggi serve a ribadire la nostra netta opposizione". Sono trascorsi dieci anni di marce dal Seghino e da Venaus, ma qualcosa sta cambiando, o comunque è in evoluzione. Racconta un militante della prima ora che "questa manifestazione è stata preparata con eccessiva improvvisazione, ed i risultati sono controversi. Trovo che manchi l'emozione, e quando questa non c'è, la

gente non trova le giuste motivazioni. Dobbiamo escogitare qualcosa in grado di scuotere le persone come prima". Intanto, arrivavano le prime notizie: gli esponenti 5 Stelle che avevano provato a mediare con la polizia, erano stati presi in mezzo tra agenti e antagonisti in nero, mentre volavano pietre, lacrimogeni e anche gli idranti avevano colpito con i loro micidiali getti d'acqua chi si era avvicinato ai new jersey. Dopo una serie di attacchi (che sarebbero proseguiti ancora in serata), gli irriducibili riuscivano anche ad abbattere alcuni dei pesanti sbarramenti. Le forze di polizia avrebbero poi fer-

mato il furgone di Askatasuna denunciando i due militanti che erano a bordo, e sequestrando il contenuto del mezzo, definito come attrezzatura ed abbigliamento da guerriglia, e poi fermando altri due anziani oppositori valsusini, rimasti imbottigliati nella zona del campeggio. I lacrimogeni, sparati senza risparmio, andavano poi inevitabilmente a colpire anche tanti manifestanti a volto scoperto, che erano scesi verso la zona degli scontri. Anche carabinieri e polizia registravano alcuni feriti al loro interno. Dice Paolo Anselmo, noto esponente del gruppo Cattolici per la Vita della Valle: "Ogni op-



A Exilles, famiglie No Tav sotto il sole cocente (foto C.R.)



Alberto Perino



Emanuela Sarti



Francesco Richetto



Paolo Anselmo

positore interpreta questa lotta come meglio crede...Comunque, resta importante mettersi in gioco, altrimenti si pecca di omissione. Sulla giornata del 28 non mi sento di criticare nulla e nessuno. Noi abbiamo scelto di dire il nostro no anche con la preghiera. Ma certo nel movimento vi sono tante tendenze e convinzioni. Però quei giovani che si mettono in gioco in modo più eclatante esprimono comunque un certo malcontento contro lo spreco e la corruzione. Al di là di tutto, mi pare un rigurgito sano contro qualcosa che non si può dire lecito". Pochi i sindaci, una decina circa, e presenti in forma non ufficiale. Dice Emanuela Sarti, prima cittadina di Condove: "Io ci sono, anche se la manifestazione non era stata concordata con le amministrazioni. Ci sono per dimostrare che condividiamo sempre questa battaglia, come da programma elettorale, sempre a fianco del movimento nelle modalità legali di espressione. Certo, il vento è un po' cam-

biato. Noto una certa stanchezza nella gente comune, me lo confermano le assenze di persone che sempre hanno sfilato". Per altri, però, la valutazione è differente. Francesco Richetto, della minoranza di Bussoleno: "Il bilancio della giornata è stato ottimo, si è trattato di una delle più potenti pressioni al cantiere che mai abbiamo messo in atto. Poi, certo, una cosa sono le marce di massa, che hanno obiettivi diversi, ed un'altra quelle di questo tipo, che servono a ribadire che non subiamo certi dikat. Dobbiamo ritenerci soddisfatti di vivere in un territorio in cui ancora si lotta per certi ideali, in un momento in cui il nostro paese appare come immobile, a parte qualche isolata vertenza. Da noi c'è ancora voglia di rilanciare, e lavoreremo sempre per mettere in difficoltà chi spinge la realizzazione dell'opera". Certo, nessun No Tav può dirsi pacificato. Se mai si discute sul modo adottato per ribadirlo.

GIORGIO BREZZO